

SCHEDA VINO

la Transizione | la Brexit



20
20

OTTOBRE

SCHEDA VINO

"Vino" in questa guida indica le bevande alcoliche prodotte esclusivamente dalla fermentazione di uve fresche, compresi i vini spumanti e liquorosi ([codice merceologico 2204](#)).

Importazione di vino dall'UE nel Regno Unito

I **certificati VI-1** NON saranno richiesti per i vini dell'UE importati in Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles) dal 1° gennaio 2021 al **30 giugno 2021** (periodo di sospensione di 6 mesi).

Tuttavia la scadenza temporale al 30 giugno lascia desumere che da quella data saranno introdotte le procedure inizialmente previste.

Inoltre si conferma che il periodo di grazia di 21 mesi per l'**etichettatura** si applica alle esportazioni di vino verso il Regno Unito dopo la fine del periodo di transizione.

Ciò significa che le aziende possono continuare a utilizzare il nome e l'indirizzo di un importatore o imbottigliatore nel caso di importazioni di vino sfuso, con sede nell'UE, GB o NI sull'etichetta delle bottiglie commercializzate in GB **fino al 30 settembre 2022**.

Dal 1° ottobre 2022, il vino commercializzato in GB deve essere etichettato con il nome e l'indirizzo di un importatore o imbottigliatore situato nel Regno Unito.

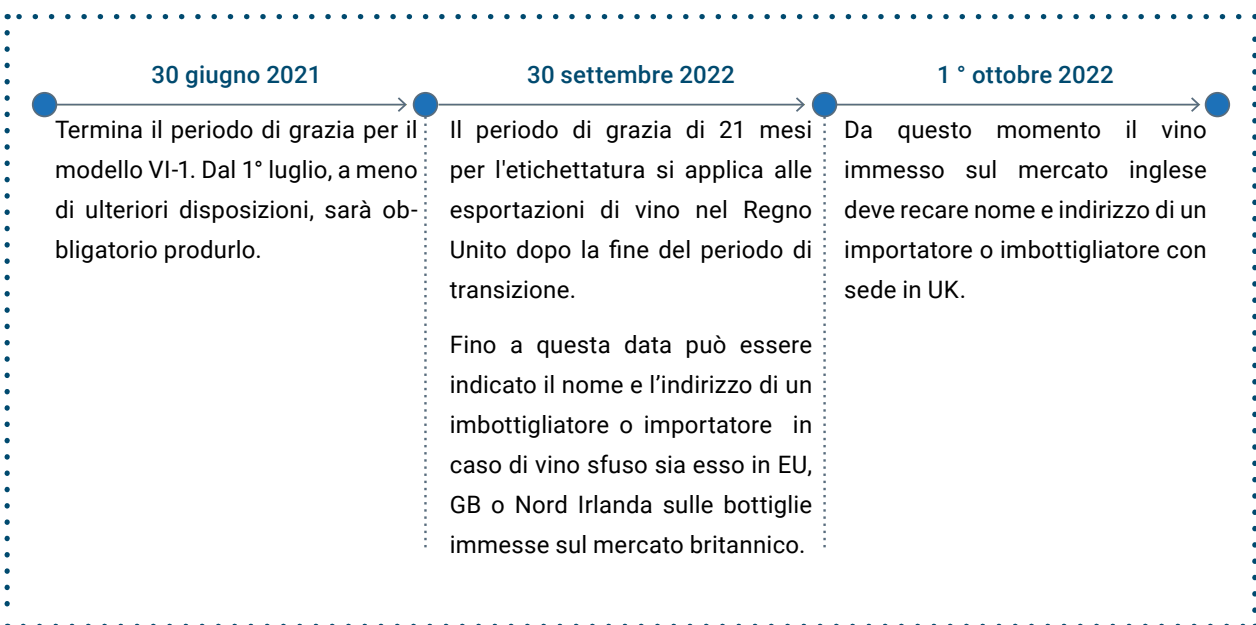
Importazione di vino dall'UE in Nord Irlanda

Non ci saranno modifiche ai requisiti degli standard di marketing per l'importazione di vino nell'Irlanda del Nord dall'UE.

Spostamenti di vino da NI a GB

I certificati VI-1 non saranno richiesti per trasferire il vino in GB dal Nord Irlanda.

I PERIODI DI GRAZIA DELLA BREXIT



DISPOSIZIONI CERTE

Secondo la WSTA - The Wine and Spirit Trade Association - le informazioni in etichetta, possono continuare ad essere espresse in una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'UE. Se si volessero riportare informazioni in lingua, per il Regno Unito è sufficiente l'inglese e non lingue locali come il gallese.

L'informazione che deve obbligatoriamente essere tradotta in lingua inglese è la dichiarazione sugli allergeni, incluso il termine "contiene" – es. "contains sulphites".



Il pittogramma che vieta alle donne in gravidanza di bere alcolici è al momento facoltativo per i vini introdotti in UK. Cliccare [qui](#) per ulteriori informazioni.

Inoltre, non è obbligatorio aggiungere ulteriori avvertenze speciali, è possibile farlo su base volontaria.

La misura del contenuto in bottiglia può essere espressa in: l, cl o ml.



SCENARIO

UNIONE EUROPEA



L'introduzione di un certificato di importazione (VI-1), presumibilmente dal 1° luglio 2021, per il vino proveniente dall'UE, la richiesta di sottoposizione a costosi test di laboratorio ed un gravoso sistema di produzione documentale cartacea sono tutti aspetti che lasciano desumere non solo un aumento dei costi ma anche una dilatazione dei tempi che nuoce al mondo delle imprese del vino.

IL PUNTO DI VISTA DEL REGNO UNITO



A partire dal 1° luglio 2021, il modello (VI-1) è richiesto ai produttori italiani (europei) e a quelli inglesi: il Regno Unito, infatti, agisce sia come una sorta di HUB per l'imbottigliamento di vino proveniente dai paesi terzi, di cui una parte viene esportata in UE, sia come produttore (in maniera assolutamente residuale) di vino locale e fine wine.

Gli imprenditori britannici evidenziano che l'introduzione del modello VI-1 a loro carico danneggerà l'industria di imbottigliamento e potrà ostacolare la crescita dell'industria del vino inglese frizzante / sparkling.

Gli stessi, inoltre, non credono che la macchina amministrativa britannica sia preparata per gestire l'immensa mole di documentazione richiesta per esportare vino verso UE anche a causa della mancanza di chiarezza sui procedimenti che, peraltro, sta bloccando la possibilità di pianificare le proprie scelte aziendali.

IL PARADOSSO

Un'ingente quota delle esportazioni di vino UK verso EU è, dicevamo, vino sfuso importato, poi imbottigliato e distribuito in Unione Europea.

Paradosso: gli imbottiglieri sono particolarmente preoccupati della potenziale introduzione del VI-1 come requisito per esportare verso l'UE.

Questi dovrebbero importare in UK con il modello VI-1 e presentarne uno nuovo ed ulteriore per esportare verso UE per la stessa tipologia di prodotto.



REGNO UNITO - UNIONE EUROPEA

Cosa dovrebbe fare e cosa ha già fatto il governo UK per evitare costi e disfunzioni secondo gli esperti del settore:

nel breve periodo

- ha sospeso l'introduzione del modello VI-1 per il vino proveniente dall'UE fino a giugno 2021;
- assicurare la continuità dei flussi e nessun significativo aumento dei prezzi;
- cercare di minimizzare i danni all'industria di imbottigliamento istituendo almeno un sistema semplificato o elettronico per il vino esportato da UK;

nel lungo periodo:

- riconsiderare la necessità di certificati di importazione per il vino che proviene da UE;
- introdurre processi tecnologici di controllo doganale e abbandonare il sistema cartaceo istituendo una sorta di passaporto elettronico per il vino che ne faciliti lo scambio internazionale;
- lavorare globalmente con l'industria del vino, quindi anche con UE per assicurarsi che ogni altra futura misura sia adatta allo scopo;
- proteggere i posti di lavoro e stimolare il commercio.

MODULO VI-1

Tale documento allorquando sarà obbligatorio dovrà essere completato dall' esportatore, vistato da una competente autorità del paese di esportazione ed in molti casi deve includere i risultati dei test di laboratorio.

UK ritiene di mutuare in maniera speculare ciò che accade in UE verso i paesi terzi, ma, secondo i critici del sistema inglese, questa scelta non ha ragione di esistere.

Il modello VI-1, sostengono, persegue finalità diverse in quanto ideato per tutelare gli interessi dei maggiori produttori di vino europei. Il suo utilizzo non sarebbe di alcuna utilità al Regno Unito che importa quasi il 100 per cento del suo vino.

L'industria del vino britannica, infatti, argomenta che l'introduzione di questo modulo è enormemente gravosa, costosa ed inadatta allo scopo, e che intanto ha ragione di esistere in UE in quanto agisce come una difesa delle produzioni europee di vino.

Le regole europee tuttavia permettono procedure semplificate: nel tempo sono stati negoziati accordi con paesi terzi produttori di vino (Cile, Australia e USA) per l'utilizzo di certificati di importazione semplificati.

Nella procedura con modello VI-1 semplificato né i timbri né il nome e l'indirizzo del laboratorio sono richiesti.

Questo accade in quanto i produttori di vino hanno offerto garanzie speciali e hanno ricevuto l'approvazione dalla autorità competente del proprio paese la quale è incaricata dell' ispezione.

Inoltre, gli scambi unionali non necessitano di produzioni documentali in quanto ad oggi gli spostamenti sono facilitati dal sistema elettronico EMCS (Excise Movement Control System).

Sarà, quindi, responsabilità degli europei fornire il certificato VI-1 quando esportano vino in UK, terminato il periodo di grazia il 30 giugno 2021, a meno che non entrino in vigore disposizioni diverse.

E sarà responsabilità dei britannici produrlo nella propria veste di esportatori e/o ri-esportatori verso UE.

Gli operatori del Regno Unito, in veste di importatori, hanno fatto notare che ricevere diversi form dai diversi paesi dai quali importano vino potrebbe generare ulteriore confusione ed è questo uno dei motivi per il quale richiedono l'adozione di modelli semplificati.

È stato suggerito che un modello semplificato potrebbe essere usato in alternativa al V-1 e dovrebbe includere info utili come:

- i dettagli dell'importatore;
- la descrizione del prodotto;
- l'ABV senza bisogno di test e ulteriori informazioni.



Inoltre se il modello in originale, cartaceo, non è incluso alla merce in movimento, i britannici non potranno metterlo in vendita.

Sottoposto a controllo all'arrivo, dovrà essere integrato e completato con ulteriori ricevute e documenti a cura dell'importatore inglese.

Questi controlli richiedono tempo e rallentano il business.

La richiesta di un form cartaceo senza alternative elettroniche comporta che le imprese dovranno compilare a mano questo form.

IL CASO DI CAMBRIDGE WINE MERCHANT

CAMBRIDGE wine merchant, commerciante indipendente, specializzato in vino europeo, offre un'ampia vastità di vini per il mercato UK.

La forza del suo modello imprenditoriale trae origine dall'essere capaci di acquistare direttamente vino da medi e piccoli produttori europei. La prossimità fisica dei paesi consente anche richieste di fornitura senza particolari preavvisi, ma l'obbligo di produrre un modello, unitamente alle analisi di laboratorio ed altro, per ogni tipologia di vino toglierebbe il vantaggio competitivo all'azienda inglese.

Senza considerare la mancanza di chiarezza in merito ai laboratori certificati che dovrebbero testare il prodotto e le autorità competenti. Aspetti non confermati da Uk tantomeno da UE.



TEST DI LABORATORIO

La maggiore componente di un modello VI-1 è, però, il test che deve essere effettuato da un laboratorio autorizzato con aggravio di costi ovviamente per l'esportatore inglese, e **specularmente per quello europeo quando esporta verso UK**.

Se il problema è poco sentito dalle grandi organizzazioni, il contrario accade per i medi e piccoli produttori europei. È proprio da questa tipologia di impresa che deriva l'ampia varietà di referenze disponibile sul mercato UK, talvolta anche in piccole quantità. Questo si traduce nella proliferazione di test e comporta che i laboratori europei dovranno essere organizzati per poter esaudire tutte le richieste per esportare in UK.

Ma la lista di laboratori autorizzati ancora non esiste.

Anche sul versante inglese sussiste lo stesso problema. Attualmente non ci sono laboratori approvati e si dubita della capacità di creare una macchina efficiente prima della fine del periodo di transizione.

Si potrebbe introdurre l'autocertificazione, ma c'è poco tempo per organizzare *in-house* test che soddisfino i requisiti richiesti.

La sezione fine wine, poi, nutre preoccupazioni serie su come ottenere i test di laboratorio per la tipologia di prodotto molto pregiato e molto caro.

SCARSA CONOSCENZA DEL MODELLO

In questo momento i produttori europei poco sanno a proposito del funzionamento del VI-1 form.

La concessione di un periodo di sospensione per la presentazione del modello è finalizzato a superare questa difficoltà e lasciare alle aziende il tempo di adeguarsi.

L'elenco di laboratori e soggetti che il DEFRA inglese indica come ratificati/ autorizzati ancora non esiste.

IL CASO DI CRAMELE RECAS

Cramele Recas

È un'azienda vinicola basata nella Romania occidentale che produce più di 25 milioni di bottiglie per anno e rappresenta l'esportatore più grande della Romania nonché il primo esportatore verso UK.

Nel 2018 impiegava più di 100 persone in UK per vendere i propri vini e contribuiva direttamente alle finanze britanniche col pagamento di 11.5 milioni di sterline in dazi e vat.

L'utilizzo del VI-1 form cessa in Romania nel 2007 quando questa entra in UE, appare chiaro che oggi le infrastrutture non sono più pronte per produrlo in maniera efficiente.

Attualmente ci sono due laboratori entrambi un po' datati, non idonei allo scopo e mal finanziati.

Per l'azienda il laboratorio più vicino è a circa 400 miglia.

Spedire un campione al laboratorio costerebbe all'azienda circa 40 euro e dovrebbe comunque attendere 14 giorni per ricevere la corretta documentazione e l'esito dal laboratorio stesso.

Effettuate le analisi il VI-1 richiede un visto da parte di un'autorità designata *ad hoc*, in questo caso è un organo di ispezione vino governativo.

Anche ad esso occorre spedire il modulo, sopportando i relativi costi di spedizione ed attendere dai tre ai cinque giorni per la vidimazione.

In totale il procedimento prenderà tre settimane ed al dispendio di tempo l'azienda rumena ora dovrà aggiungere i costi vivi nonché le risorse all'interno dell'azienda che dovrà dedicare a questi compiti.

Se si espande il meccanismo fino a ricomprendere tutte le tipologie esportate dell'azienda, si comprenderà la mole di lavoro ed i costi che dovrà sobbarcarsi.



L'interrogativo che si pongono gli operatori del settore riguarda proprio il riverbero che avranno tali procedure sul costo del prodotto, quanto riusciranno le piccole imprese a garantire la continuità nei flussi e, di conseguenza, quanto si ridurrà la varietà di referenze a disposizione del consumatore inglese.

La risposta risiede tutta su quanto il governo britannico farà in termini di chiarezza sulle procedure, sulle autorità competenti e sui laboratori.

Le aziende sono seriamente preoccupate che non ci siano abbastanza risorse umane in UK (soprattutto se si considera la mole ingente di documentazione cartacea che arriverà alle dogane inglesi) e in UE da adibire alle nuove procedure doganali e, forse, nemmeno sufficientemente preparate.

Se il Regno Unito mutuerà in pieno il sistema europeo varranno le medesime **eccezioni** che riguarderanno le spedizioni inferiori a 100 litri, ma le aziende raramente spediscono meno di 100 litri ed anche se molti frazionassero le loro spedizioni in quantità minori ciò aumenterebbe il prezzo comunque.

Insomma da più parti si solleva la richiesta di rimuovere definitivamente, e non solo per sei mesi, l'obbligatorietà dell'introduzione del V1 e la necessità di creare un sistema a lungo termine moderno ed adeguato agli scambi commerciali.

L'obiettivo finale è dotarsi di un nuovo sistema elettronico che sia idoneo e che vada oltre il semplice replacement del modello cartaceo e, soprattutto, che sia fruibile da tutta la catena, dal produttore al consumatore, e che tocchi tutti i temi: dogana, accise, antifrode, informazioni per il consumatore e così via.

LE ACCISE

Sembrerebbe sussistere la volontà del governo britannico di riformare il sistema delle accise. Al momento esso si presenta estremamente frammentato: vino, birra, distillati e cider richiedono tutti accise differenti. E' chiaro che il governo vorrà semplificare le stesse, ma questo sembra non accadrà nell'immediato futuro.








LONDON

Italian Trade Commission
Trade Promotion Section of the Italian Embassy
Sackville House, 40 Piccadilly
W1J 0DR, LONDRA
☎ +44 20 7292 3910
☎ +44 20 7292 3911
✉ londra@ice.it

HELP DESK BREXIT

✉ brexit@ice.it
✉ g.migliore@ice.it | Gabriella Migliore
✉ f.mondani.contr@ice.it | Francesca Mondani
✉ c.povero.contr@ice.it | Claudio Povero

www.ice.it
www.export.gov.it
www.ice.it/it/mercati/regno-unito

[ita-london-italian-trade-agency](https://www.linkedin.com/company/ita-london-italian-trade-agency) 
[@ITALondon_](https://twitter.com/ITALondon_) 
[@italondon_](https://www.instagram.com/italondon_) 
Italian Trade Agency 